

01-APR-2025

Libero

da pag. 14 /

Quotidiano nazionale

Direttore: Mario Sechi

Lettori Audipress 01/2025: 20.011

## NON RICONOSCIUTA L'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

# Askatasuna, cade il reato più grave Ira dei poliziotti: «Noi senza tutele»

Sentenza soft per i violenti del centro sociale torinese con 18 condanne lievi e 10 assoluzioni  
Esultano i compagni, protestano i sindacati degli agenti: «Lo Stato difenda chi lo rappresenta»

## FRANCESCO STORACE

■ Sono comunisti, anarchici o quello che volete voi. Ma sono rossi e quindi si salvano in tribunale. La morale del processo Askatasuna - con 18 condanne ma senza associazione a delinquere e 10 assoluzioni - pare questa. Una lezioncina, ma non più di tanto. E chi se ne frega di decine e centinaia di poliziotti e carabinieri che nella loro vita li hanno dovuti fronteggiare più volte.

Detto questo, le sentenze si rispettano, ma questa lascia l'amaro in bocca. A dimostrarlo persino i festeggiamenti all'uscita dal tribunale degli imputati: temevano il peggio, tripudio per aver scansato il pericolo più grande, ma non è che sono stati assolti. Persino se Ilaria Salis twitta subito «sono con voi» (ma dal Parlamento europeo, ndr), diciotto condanne, sia pure non pesantissime, rimangono.

Per 16 dei 28 imputati è caduta l'accusa di associazione a delinquere «perché il fatto non sussiste», mentre le altre pene relative a singoli episodi vanno dai 5 mesi ai 4 anni e 9 mesi. La procura aveva chiesto complessivamente condanne per 88 anni di carcere. Da ieri mattina dinanzi al palazzo di giustizia si era riunita una folla a sostegno degli imputati, che alla lettura della sentenza ha esultato con cori e applausi.

Furibondi i rappresentanti delle forze di polizia: molti sindacati hanno reagito con stizza alla sentenza, con parole di fuoco che lasciano intendere quanto disappunto ci sia tra gli uomini in divisi. Istituzioni contro istituzioni e tutto per il centro sociale Askatasuna.

«Speriamo che il fatto di valutare solo i reati minori derubricando così le accuse più gravi - affermano i rappresentanti dei sindacati di polizia - non siano un incentivo a continuare ad alzare il livello di lotta sociale contro lo Stato e contro i cittadini onesti». Ed è il **Siulp** a farsi portatore di un'istanza al Viminale: «Il ministro **Piantedosi** impugni questa sentenza, affinché si accerti l'effettività dei fatti. Giacché in ogni democrazia, quando lo Stato viene aggredito in forma associativa e sovversiva, esso ha il dovere, prima ancora del diritto, di difendere se stesso e chi lo rappresenta».

In città la reazione della politica non si è fatta intendere. Oltre a chi si unisce alla richiesta al ministro **Piantedosi** molti si rivolgono al sindaco Lo Russo di non procedere ad ulteriori «regali» ad una struttura che certo non sembra brillare per cultura della legalità.

Un po' tutte le forze politiche del centrodestra si fanno sentire, dalla Lega a Forza Italia fino a Fratelli d'Italia. In questo caso è la deputata Augusta Montaruli, che da sempre com-

batte questa battaglia, a farsi sentire ad alta voce: «Chi usa la violenza come strumento di lotta, ideologica e politica, chi si professa fuori da ogni regola, assurgendo a professionisti del disordine, minaccia le istituzioni, devasta la città, i beni della cittadinanza e il patrimonio, così come chi aggredisce le forze dell'ordine, non può mai essere un interlocutore dello Stato e pertanto delle amministrazioni degli enti locali». La meloniana sottolinea che «le 18 condanne ai militanti di Askatasuna emesse dal tribunale di Torino lo confermano, anche se cade l'associazione a delinquere: non cambia la sostanza e anzi questa prima sentenza lo certifica in pieno». Anche perché «la pericolosità degli esponenti di Askatasuna resta ed è molto grave, proprio perché i militanti, pur condannati, sono fieri dei loro comportamenti».

Il giudizio di Montaruli è netto: «Questo è un segnale chiaro a tutta la cittadinanza e al sindaco di Torino: senza alcun ravvedimento, pentimento e messa in discussione di quanto finora fatto da Askatasuna, va confermata la contrarietà a qualsiasi forma di sanatoria del centro sociale e dei suoi attivisti. Il Comune di Torino non può piegarsi alla violenza, all'illegalità esibita con orgoglio, perché è un messaggio contro tutti i cittadini che rispettano le regole. Torino non deve essere ostaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAPRESSE**  
WHERE THE NEWS IS

## **Torino: Romano (Siulp), rispettiamo sentenza ma complicato comprenderla**

Roma, 31 mar. (LaPresse) - "Abbiamo sempre nutrito massimo rispetto per il lavoro della magistratura, ma la sentenza su Askatasuna non cambia il nostro convincimento riguardo la violenza, la quale, va sempre condannata. Askatasuna e' un centro che va assolutamente chiuso per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica della citta' di Torino. La messa al bando di qualsiasi forma di violenza e' scritta nello statuto stesso di chi gestisce lo stabile torinese, mentre i fatti di cronaca parlano di ben altra realta'. Utilizzare la violenza per mettere a rischio la sicurezza e la liberta' dei cittadini deve finire. Come pure deve finire quanto subito dalle donne e dagli uomini delle forze di polizia che rappresentando lo Stato sono i primi a dover sopportare ogni forma di violenza addirittura in maniera impunita, come purtroppo anche l'epilogo di questa sentenza sembra costringerci ad accettare". Cosi' in una nota Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, il sindacato maggioritario del comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico commenta la sentenza appena emessa riguardo Askatasuna che ha visto cadere l'accusa di associazione a delinquere nonostante le indagini avessero dimostrato l'esistenza di tale tipologia di reato: "Anche per frenare la grave disaffezione che eventi di questo tipo possono generare nelle donne e negli uomini delle forze di polizia, auspichiamo che il ministro Piantedosi impugni questa sentenza, affinche' si accerti l'effettivita' dei fatti. Giacche' in ogni democrazia, quando lo Stato viene aggredito in forma associativa e sovversiva, esso ha il dovere, prima ancora del diritto, di difendere se stesso e chi lo rappresenta".

**LABITALIA**  
gruppo adnkronos  
Giuseppe Marra Communications

## **TORINO: SIULP, 'AUSPICHIAMO CHE PIANTEDOSI IMPUGNI QUESTA SENTENZA'**

Roma, 1 apr. (Labitalia) - "Abbiamo sempre nutrito massimo rispetto per il lavoro della magistratura, ma la sentenza su Askatasuna non cambia il nostro convincimento riguardo la violenza, la quale, va sempre condannata. Askatasuna e' un centro che va assolutamente chiuso per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica della citta' di Torino. La messa al bando di qualsiasi forma di violenza e' scritta nello statuto stesso di chi gestisce lo stabile torinese, mentre i fatti di cronaca parlano di ben altra realta'. Utilizzare la violenza per mettere a rischio la sicurezza e la liberta' dei cittadini deve finire.

Come pure deve finire quanto subito dalle donne e dagli uomini delle forze di polizia che rappresentando lo Stato sono i primi a dover sopportare ogni forma di violenza addirittura in maniera impunita, come purtroppo anche l'epilogo di questa sentenza sembra costringerci ad accettare". Cosi' in una nota Felice Romano, segretario generale del Siulp, il sindacato maggioritario del comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico commenta la sentenza appena emessa riguardo Askatasuna che ha visto cadere l'accusa di associazione a delinquere nonostante le indagini avessero dimostrato l'esistenza di tale tipologia di reato.